

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



IV DOMENICA DI PASQUA (ANNO A)

26 Aprile 2026

Vangelo (Gv 10, 1-10)

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

COMMENTO

Il Vangelo della IV domenica di Pasqua (Gv 10,1-10) ci presenta l'immagine del pastore e dell'ovile. Gesù usa un linguaggio semplice, preso dalla vita quotidiana: le pecore riconoscono la voce del pastore, lo seguono perché si fidano di lui; il ladro invece non entra per la porta, ma scavalca, e porta solo furto e dispersione. Al centro del brano c'è una rivelazione forte: Gesù non solo è il pastore, ma è anche "la porta" delle pecore. Attraverso di Lui si entra in uno spazio di salvezza e di vita. Non si tratta di un recinto che imprigiona, ma di un luogo sicuro dove si può "entrare e uscire e trovare pascolo". L'immagine parla di relazione: le pecore ascoltano la voce, il pastore le chiama per nome, le conduce fuori. La fede non è anonimato, ma rapporto personale; non è costrizione, ma fiducia. E il versetto finale è il cuore del messaggio: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". Il progetto di Gesù non è limitare, ma far fiorire la vita.

Per la nostra comunità questa pagina è un invito forte a riscoprire l'ascolto. In mezzo a tante voci che ci raggiungono — opinioni, paure, messaggi contrastanti — siamo chiamati a riconoscere la voce del Signore. Come comunità possiamo chiederci: quali voci stiamo seguendo? Quelle che costruiscono comunione o quelle che dividono? Il "giorno dell'ascolto" diventa un allenamento del cuore per distinguere la voce del Pastore. Solo se impariamo ad ascoltare insieme la sua Parola possiamo camminare uniti, senza disperderci.

Gesù dice che chi passa attraverso di Lui trova vita in abbondanza. Anche le nostre parrocchie sono chiamate a essere spazi di vita: luoghi dove ciascuno si sente chiamato per nome, accolto, accompagnato. Non comunità chiuse e impaurite, ma realtà che aiutano le persone a entrare e uscire, a crescere nella fede e a portarla nella vita quotidiana. Se ascoltiamo davvero la voce del

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



Pastore, diventeremo anche noi segno della sua cura per gli altri, soprattutto per chi è più fragile o smarrito.

Lasciamoci allora guidare: non da strategie o paure, ma dalla fiducia nel Signore che vuole donarci una vita piena e condivisa.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

Quali voci influenzano maggiormente le mie scelte? Riesco a riconoscere la voce del Signore nella mia vita? Come possiamo diventare, come parrocchia, un luogo dove le persone si sentono chiamate per nome e sperimentano la vita abbondante promessa da Gesù?

ORAZIONE

O Dio, nostro Padre, che hai inviato il tuo Figlio, porta della nostra salvezza, infondi in noi la sapienza dello Spirito, perché sappiamo riconoscere la voce di Cristo, buon pastore, che ci dona la vita in abbondanza. Per Cristo nostro Signore. Amen.